

Il Libro di Giosuè

Il testo completo del Libro di Giosuè con traduzione è disponibile in ebook qui:
www.archivio-torah.it/EBOOKS/GIOSUE/Giosue.pdf

È il primo libro della seconda parte nella quale è divisa la Bibbia secondo il canone ebraico: i Profeti o Neviim. È quindi anche il primo libro della prima parte dei Profeti e cioè dei Profeti Anteriori. Appartiene ai libri storici della Bibbia ed il suo tema è l'invasione e la conquista, sotto il comando di Giosuè, della parte ovest di Erez Israel e la sua divisione tra le varie tribù con il resoconto degli ultimi giorni e della morte del grande leader. Il libro, che comprende 24 capitoli, si divide in due parti principali ed una appendice che possono essere così indicate:

- 1) gli eventi che seguono la morte di Mosé; l'invasione e la cattura del territorio;
 - 2) la divisione del paese;
 - 3) la condotta dei Reuveniti, ecc.; due discorsi di Giosuè prima della sua morte seguiti dalle indicazioni sul luogo della sua sepoltura e sulla sepoltura delle ossa di Giuseppe.
- Nel dettaglio i contenuti sono quelli che seguono:

Parte prima, capitoli I - XII

I. Dopo la morte di Mosé, Giosuè, in virtù della sua nomina a successore da parte di Mosé, riceve da Dio l'ordine di attraversare il Giordano. Obbedendo a questo ordine Giosuè impartisce le istruzioni ai leader del popolo per l'attraversamento del Giordano; ricorda ai Reuveniti, ai Gaditi e alla mezza tribù di Manasse il loro impegno preso con Mosé di aiutare i loro fratelli nella conquista malgrado avessero richiesto per sé terre ad est del Giordano.

II. Giosuè invia da Shittim due spie ad esplorare la città di Gerico. Vengono salvate dal cadere nelle mani del re dall'iniziativa di Rahab, una prostituta. Le spie ritornano e fanno rapporto.

III e IV. Viene smontato il campo a Shittim. Ci si ferma di fronte al Giordano. Giosuè si indirizza al popolo; lo rassicura che il Signore, il Dio vivente, è tra di loro, che cacerà via i Canaaniti, e che l'arca attraverserà il Giordano in quanto avverrà un miracoloso cambiamento nel corso delle acque del fiume. Il previsto miracolo avviene non appena i sacerdoti con l'arca entrano nell'acqua. Per commemorare l'evento Giosuè ordina di erigere due monumenti: uno nel letto del fiume; l'altro sulla riva ovest a Ghilgal. I Reuveniti, i Gaditi e la mezza tribù di Manasse schierano 40.000 guerrieri. Ai sacerdoti è imposto di lasciare il letto del fiume solo dopo il passaggio di tutto il popolo. Questo avviene nel 10° giorno del primo mese; l'accampamento viene montato a Ghilgal.

V. A Giosuè viene comandato di preparare coltelli taglienti per circoncidere gli israeliti, in quanto coloro che erano nati nel deserto non erano stati circumcisi. Questo viene fatto; si celebra Pesach; cessa la manna. Giosuè di fronte a Gerico riceve la visita di un "principe degli eserciti dell'Eterno" in forma di uomo, che dichiara che il suolo calpestato da Giosuè è sacro.

VI. L'assedio e la cattura di Gerico; dopo 13 giri intorno la città - uno per ciascuno dei primi sei giorni e sette nel settimo giorno - con sette sacerdoti che suonavano sette corni di ariete mentre il popolo gridava, le mura crollano. Gerico viene saccheggiata; ma Rahab è protetta dal saccheggio. Viene pronunciata una maledizione contro chiunque dovesse ricostruire la città. Giosuè diviene famoso in tutto il paese.

VII. Il fallimento della spedizione contro Gnai, intrapresa, su consiglio delle spie, con una piccolissima forza, insinua il terrore nel cuore della gente e porta Giosuè sull'orlo della disperazione. Ma il Signore annuncia che il popolo ha peccato. Come affermato nel primo verso, Gnachan non ha rispettato le imposizioni sul saccheggio. Il popolo deve essere nuovamente consacrato. Il peccatore deve essere scoperto con un sorteggio di fronte al Signore. Questo viene fatto. Con un processo di eliminazione il colpevole viene individuato nella tribù di Giuda, poi nel clan degli Zariti, poi nella famiglia di Zabdi; i membri della famiglia vengono presi uno per uno e alla fine viene individuato Gnachan. Ammette di aver preso per sé dei preziosi abiti come pure argento ed oro; la sua confessione è verificata dal ritrovamento del tesoro, seppellito nella sua tenda. Gnachan è portato nella valle di Gnachor e lapidato.

VIII. Spedizione contro Gnai, questa volta con l'intero esercito. La città è presa con un'abile strategia, posizionando 30.000 uomini per un'imboscata notturna. La forza attaccante finge di ritirarsi, il re di Gnai è attirato fuori dalla città; Giosuè alza la sua lancia verso la città ed a questo punto gli uomini appostati per l'imboscata vi irrompono mentre Giosuè, e l'esercito con lui, la fronteggia. Così il nemico in fuga è preso tra i due schieramenti di Israele. Neanche uno si salva; La città viene bruciata; 12.000 abitanti sono uccisi e viene preso il bottino. Il re di Gnai è impiccato ad un albero fino al tramonto, quando il suo corpo viene gettato in un pozzo coperto poi con una pietra. Giosuè erige un altare sul monte Eval come Mosé aveva comandato, offrendo al Signore olocausti e sacrifici di pace. Sulle pietre dell'altare incide una copia delle leggi di Mosé; il popolo è diviso in due gruppi - uno che fronteggia Eval ed uno che fronteggia Gherizim - mentre vengono lette, come comandato da Mosé, le benedizioni e le maledizioni.

La confederazione contro Giosuè

IX. Confederazione di re indigeni per combattere Giosuè. I ghivoniti con l'inganno ottengono un trattato con gli israeliti che, anche dopo aver scoperto l'imbroglio, non lo abrogano. Vengono però degradati a tagliatori di legno e portatori d'acqua per l'altare del Signore.

X. Adoni-zedek, re di Gerusalemme, riesce a formare una alleanza con i re di Hevron, Jarmut, Lachish ed Eglon; insieme i cinque re emoriti, vanno ad assediare Ghivon. Nella loro disperazione i ghivoniti implorano l'aiuto di Giosuè che, rassicurato da Dio sulla vittoria, giunge da Ghilgal con una marcia forzata notturna e attacca all'improvviso l'alleanza. Nella confusione gli emoriti fuggono lontano fino alla salita di Bet Horon. Questa battaglia è riferita da un canto nel "libro di Jashar" (la Randegger traduce libro perfetto), con il quale si comanda al sole di fermarsi a Ghivon e alla luna nella valle di Aialon. I cinque re vengono catturati ed in un primo momento incarcerati in una caverna nella quale si erano nascosti; poi, quando l'inseguimento termina, con pochissimi sopravvissuti, sono umiliati e impiccati per ordine di Giosuè. Segue una dettagliata enumerazione delle città catturate. Giosuè diviene padrone dell'intero paese, la parte collinare, la zona sud, la

pianura e le pendici, senza lasciare alcun re vivo e cacciando tutti da Kaddesh Barnea dentro Gaza e tutto il distretto di Goshen dentro Ghivon. Dopo questa spedizione rientra a Ghilgal.

XI. Jabin, re di Hazor, ed i suoi alleati si incontrano a Merom. Giosuè è rassicurato da Dio della loro totale disfatta; che appunto Giosuè ottiene con un improvviso attacco. Inseguendoli a lungo taglia i garretti dei loro cavalli e brucia i loro carri, cattura Hazor uccidendo tutta la sua popolazione e dandole fuoco. Prende con la spada altre residenze reali, soggiogandole. Viene preso il bottino e giustiziati gli uomini. Le città sulle colline non sono toccate. Giosuè spinge gli Anakim via dalle montagne, da Hevron e da altri luoghi. Ne restano alcuni solo a Gaza. Finalmente il paese raggiunge la pace.

XII. Riassunto delle conquiste di Giosuè, con dettagli statistici sul numero dei re catturati e soggiogati.

Parte seconda, capitoli XIII - XXI

XIII. Dopo l'elencazione delle località ancora da conquistare (soprattutto lungo la costa nella zona dei filistei) Giosuè è pronto a dividere il territorio, sia quello conquistato che quello non conquistato (verso 6b), tra nove tribù e mezzo di Israele mentre le altre due tribù e mezzo avevano già ricevuto da Mosè i loro territori ad est del Giordano (versi 14b-32).

XIV. Riassunto del precedente riferimento alle tribù di Reuven, Gad e metà di Manasse, con un'appendice riguardante Levi che non avrebbe ereditato altro che alcune città isolate, mentre Giuseppe riceve una doppia eredità (versi 1-5). La rivendicazione di Caleb su Hevron è approvata.

XV. Il sorteggio per Giuda (versi 1-12). La quota di Caleb (13). L'espulsione da parte sua di tre Anakim (14). La storia di Kiriath-sefer (16). Otniel la conquista ed ottiene, come promesso, la figlia di Caleb in moglie (17). La richiesta, accordata, della ragazza di ricevere in dono i pozzi (18). Elencazione della eredità di Giuda (20 e seguenti). Accenno ai gebusiti che continuano a risiedere in Gerusalemme (63).

XVI. Sorteggio per i figli di Giuseppe (1-3). I figli di Efraim posseggono città nel territorio di Manasse (9). Annotazione sul fatto che i canaanei abitanti di Ghezer non erano stati cacciati ma ridotti in schiavitù (10).

XVII. Le assegnazioni a Manasse nei territori di Issacar e Asher (11). Annotazione sul fatto che tali città non erano state catturate (12). Protesta dei figli di Giuseppe per aver ricevuto una sola quota dell'eredità (14). Giosuè consiglia loro di conquistare il territorio delle colline boschive (15). Lamentela da parte loro in quanto la montagna non è abbastanza vasta, mentre la pianura è tenuta dai canaanei armati con carri di ferro (16). Giosuè li consola e li incoraggia (17).

XVIII. Il Tabernacolo viene diretto a Scilò (1). Sette tribù non hanno ricevuto assegnazioni. Giosuè chiede che nominino una commissione di tre persone per ogni tribù che vadano ad esplorare i territori dividendoli in sette parti e riferendogli; sarà poi lui ad effettuare il sorteggio (2-7).

La commissione esegue e porta il riepilogo scritto del proprio lavoro a Giosuè che effettua i sorteggi (8-10). La parte di Beniamino (11). I confini (12-20). Lista delle città (21-28).

IX. La parte di Simone, nel territorio di Giuda (9). La parte di Zevulun; i suoi confini (10-14). Dodici città non specificate (15b). La parte di Issacar; le sue città ed i suoi confini (17-

23). La parte di Asher; i suoi confini; il riepilogo indica in ventidue le sue città (24 - 31). La parte di Naftalì; i suoi confini e le città fortificate (32-39). La parte di Dan; l'elenco delle sue città (40-46). Perché i figli di Dan hanno preso Lescem (47). Giosuè riceve come propria parte Timnadserah (49-50). Elazar e Giosuè hanno effettuato sorteggi di fronte al Signore sulla porta del Tabernacolo di Scilò (51). Definite le città rifugio (51b e cap. XX). XXI. L'assegnazione ai leviti (1-8). Paragrafo conclusivo che enfatizza il mantenimento della promessa di Dio ai Padri (43-45).

Appendice, capitoli XXII-XXIV.

XXII. Partenza di Reuven, Gad e mezza tribù di Manasse per le loro case, con la benedizione di Giosuè e l'ammonizione di rispettare la legge del Signore come comandata da Mosé. Ora che sono diventati ricchi in armenti, argento, oro, ferro e capi di abbigliamento, essi debbono dividere tali spoglie con i loro fratelli (1-8). Il ritorno delle tribù all'est del Giordano; costruiscono un altare di pietra sulle rive del Giordano; gli israeliti vogliono punirli per questo atto; ma prima mandano da loro Pinchas e dieci principi per rimproverarli e ricordare loro l'episodio di Peor, consigliandogli di smontare il tutto. I reuveniti spiegano che nel costruire l'altare la loro intenzione era di dimostrare la loro fedeltà al Signore, in modo che i loro discendenti non fossero tentati di abbandonarlo. La delegazione è soddisfatta della spiegazione e, ricevuto il loro rapporto, gli israeliti abbandonano l'idea di una spedizione punitiva (9-34).

XXIII. Giosuè, ormai vecchio, convoca un'assemblea di tutto Israele durante la quale ammonisce il popolo di rimanere fedele alla Torà di Mosé.

XXIV. Un resoconto di un incontro di tutto Israele a Schechem durante il quale Giosuè tiene un importante discorso, passando in rassegna il passato e facendo giurare al popolo di rimanere fedele. Erige una grande pietra a testimonianza del giuramento (1-28). Giosuè muore (29). Le ossa di Giuseppe sono seppellite a Schechem (32). Elazar muore e viene seppellito (33).

La critica

I rabbini ritengono che l'autore di questo libro, autore pure degli ultimi otto versi del Deuteronomio, sia Giosuè; il racconto della morte di Giosuè è stato aggiunto, secondo loro, da Elazar, figlio di Aron, e quello della morte di Elazar da Pinchas. Quest'opinione è rifiutata da Isaac Abravanel (nella prefazione al suo commento ai Profeti Anteriori) osservando che la frase 'fino a questo giorno', che compare più volte, rende impossibile l'interpretazione rabbinica; inoltre alcuni avvenimenti menzionati nel Libro di Giosuè figurano anche nel Libro dei Giudici (XIX, 45) con la specifica che sono avvenuti 'molto dopo la morte di Giosuè'. Le obiezioni di Abravanel non hanno avuto risposta.

Raffronto con il Libro dei Giudici.

Successivi libri biblici presentano situazioni che dimostrano che la situazione presentata da Giosuè non poteva essere quella del periodo dell'invasione. Ad esempio Gerico, presentata da Giosuè come completamente distrutta e sulla quale era stata invocata una maledizione contro la ricostruzione, la troviamo ancora esistente in una data molto successiva, addirittura come una città dei Profeti. Gnai, riportata bruciata, era conosciuta da Isaia. Ghezer, descritta come sottomessa, non è divenuta tributaria fino all'epoca di

Salomone (I Re IX, 16). Ma un raffronto con il Libro dei Giudici è sufficiente per screditare la teoria che il libro di Giosuè sia l'autobiografia di questo eroe. La narrativa nei giudici rivela il fatto che l'invasione non è stata diretta dal comandante in capo, né affrontata in un solo momento dalle tribù unite sotto un comando nazionale, e neanche compiuta nel corso della vita di un solo uomo e tanto meno in due decadi.

Anche il libro non è l'opera di un solo uomo. Vi abbondano le contraddizioni, ad esempio il passaggio del Giordano è stabilito per il giorno successivo (III, 1), poi passano tre giorni (III, 2); poi la partenza è nuovamente rinviata di un giorno (III, 5); nel capitolo X, 21 gli Anakim sono espulsi da Giosuè mentre nel capitolo XV, 13 è Caleb che lo fa. Versioni diverse vengono date, ad esempio nella spiegazione del nome di Gilgal (IV, 20; vedi il verso 9 e XIV, 6 e seguenti raffrontandolo con XV, 13 e seguenti).

Il libro di Giosuè deve essere considerato una raccolta; l'analisi dei suoi contenuti rende certo che le sue fonti sono dello stesso tipo di quelle del Pentateuco. Questa almeno è stata, in una certa misura, l'impressione di rabbini. Il capitolo XX, riguardante le città rifugio, sembra preso dal Pentateuco. Il libro di Giosuè è da loro visto come scritto alla luce della legislazione del Deuteronomio. In ogni caso Giosuè ed il Pentateuco sono considerati allineati nel dire che solo per i peccati di Israele c'era bisogno dell'aggiunta di ulteriori libri biblici. Nella tradizione Giosuè è spesso comparato con Mosé. Alla fine le differenti analisi hanno certamente dimostrato che, nell'insieme, la parte narrativa del libro (dal primo al 12o capitolo) ha lo stesso carattere del Deuteronomio, come pure la conclusione.

Il carattere storico del libro.

Dopo aver eliminato gli elementi pragmatici, stemperato i riflessi del Deuteronomio, lo studio critico del libro di Giosuè deve fare i conti con una serie di tradizioni che in un modo più o meno confuso riflettono gli eventi reali; questi non hanno avuto luogo nella sequenza che viene presentata e neanche nel modo che viene descritto. La divisione della terra, nell'insieme, il lavoro di un teorico che utilizza le condizioni correnti entro un certo limite, ma sempre per dare la preminenza ad un suo programma sacerdotale. Leggende locali, tratte dal folklore o da canti popolari, la tendenza a concentrare in un solo uomo le esperienze di tribù e di generazioni (caratteristica comune delle leggende) hanno avuto una parte decisiva nel dare forma al materiale originale. La spiegazione di nomi (Achor, Gilgal), vecchi luoghi sacri locali, reminiscenze di antichi usi religiosi, si possono intravedere nella forma di una base sulla quale la fantasia popolare ha lavorato a lungo prima che varie fonti letterarie prendessero forma. Negare in toto il carattere storico del libro è dogmatico. Si deve però notare che, contrariamente ai Giudici, il libro di Giosuè non ha uno schema cronologico.